

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 8 maggio 2016



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail  
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

5

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it  
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

«Comunicazione e misericordia» un incontro fecondo, carico della forza e dell'agire di Dio

## «Il buon uso dei mezzi di comunicazione»

DI GIANCARLO PALAZZI

L'Anno Santo della «Misericordia ci invita a riflettere sul rapporto tra la comunicazione e la misericordia». Papa Francesco, nel suo messaggio per la 50ma giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali, sottolinea l'importanza della comunicazione nella più ampia missione della Chiesa, nei diversi ambiti e situazioni locali, al fine di capire come sia possibile rendere più autentica la comunicazione nel campo dei media, con i nuovi linguaggi che circolano nella società di oggi, per uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendite» e introdurre sani principi di «buona educazione» per i media digitali.

Dalla Parola di Dio tutto ha inizio: le catechesi, le omelie incarnate dei Parroci, che contagiano la vita quotidiana e rilanciano le opere di misericordia.

Un compito di grande responsabilità che richiede buon senso e capacità critica, che per noi credenti si realizza attraverso lo sguardo attento della fede alla luce della verità senza compromessi, per una nuova diaconia della cultura e della comunicazione, in un mondo caratterizzato sempre più dal cambiamento e dalla secolarizzazione, in cui gli stili di vita e i progetti sono pensati dentro un limitato orizzonte, sempre meno ispirato dalla fede cristiana. L'appello di Papa Francesco ci richiama tutti, a farci carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo in questo «contenente digitale», nell'essere testimoni misericordiosi nei frammenti di vita reali, nel «concentrarsi sul potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per

guarire le memorie, per costruire la pace e l'armonia», nel sentire come proprie le miserie e le difficoltà degli altri, che si preoccupano e si danno da fare di fronte alla sofferenza di ogni uomo. Il rapido sviluppo dei media e il crescente livello d'interazione sociale impongono alla Chiesa e ai mezzi di comunicazione, di saper interpretare i segni del nostro tempo in maniera incisiva e specifica nel vissuto di tutti i giorni, per parlare ed entrare in dialogo con il mondo, per ricomporre una società frantumata, nel saper registrare la storia, essere nella storia, per rappresentare la realtà nella sua freschezza ricca d'esperienza e di valori umani e cristiani.

Nel messaggio di Papa Francesco comprendiamo come la comunicazione nei media digitali può diventare un veicolo positivo di compassione, di perdono, uno spazio di accoglienza, un «fatto fare», un mettersi a disposizione che incontra e si prende cura: «La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone... L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa».

Siamo consapevoli che il tema della Misericordia, con il quale Papa Francesco ha indirizzato la Chiesa nel cammino giubilare, potrà essere un momento di vera grazia per tutti i cristiani e una rinascita per continuare nel percorso di nuova evangelizzazione e conversione pastorale. Da qui, il nostro impegno di raccontare nel corso dell'anno i fatti «nascosti» di misericordia, gesti quotidiani a cui spesso non facciamo più caso per abitudine. Da ultimo, non potevo mancare il dar voce alla Parola di Dio, da cui tutto ha inizio: i numerosi incontri catechetici e le omelie incarnate dei Parroci, che contagiano la vita quotidiana e rilanciano le opere di misericordia. Il viaggio della vita nuova inizia anche dall'ascolto, allora tutto può cambiare.



La Madonna che adora il Figlio sulle sue ginocchia

### Pellegrinaggio Diocesano

Oggi, Domenica 8 maggio 2016, alle ore 15.00, appuntamento a Nepi a Piazza della Bottata, da dove partirà a piedi, il pellegrinaggio Diocesano Madonna «Ad Rupes», per arrivare al Santuario a Castel Sant'Elia per la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Diocesano monsignor Romano Rossi.

Il pellegrinaggio diocesano, dove verrà raccolte le parrocchie della Diocesi, in un cammino scandito dalla preghiera e dai canti armoniosi degli animatori, e dai canti armoniosi degli animatori, è anche l'occasione per ringraziare la dei doni ricevuti e chiedere la protezione della Madonna e a lei affidarsi per il prossimo Anno Pastorale. È un invito a ritrovare il silenzio con il Signore, nello stile di Maria, esempio di libertà e di pace interiore: la piena di grazia, quella grazia che possiede fin dal seno materno, che la porterà sul calvario, ad una maternità universale. Con Maria, Patrona della diocesi di Civita Castellana e in comunione fraterna, nella preghiera e nello «spezzare il pane» con il nostro Vescovo e tutto il presbitero, per compiere sempre la volontà di Dio, e riaffermare l'adesione a Cristo Salvatore «ieri, oggi e sempre».

G.P.



«L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire...»

## Il lavoro, non il denaro, dà dignità all'uomo.

DI STEFANO STEFANINI

Nel giorno del primo maggio, festa internazionale del Lavoro e per la Chiesa cattolica memoria di San Giuseppe artigiano, papa Francesco ha pronunciato in più occasioni parole chiare ed appassionante sul significato del lavoro umano in tutte le sue forme. «Al centro dell'impresa e di ogni attività economica c'è l'uomo e la dimensione umana e sociale del Lavoro». Così si è espresso il Pontefice con i rappresentanti del mondo dell'impresa intervenuti recentemente all'udienza giubilare degli imprenditori di Confindustria. In questo incontro, che costituisce una novità nella storia di Confindustria, il papa ha suggerito di individuare la finalità di confermare alcuni impegni:

1. Contribuire con il vostro lavoro a una società più giusta e vicina ai bisogni dell'uomo. Riflettere insieme sull'etica del fare impresa; insieme avete deciso di rafforzare l'attenzione ai valori che sono la «spina dorsale» dei progetti di formazione, di valorizzazione del territorio e di promozione delle relazioni sociali, e che permettono una concreta alternativa al modello consumistico del profitto a tutti i costi.

2. Nel complesso mondo dell'impresa, «fare insieme» significa investire in progetti che sappiano coinvolgere soggetti spesso dimenticati o trascurati. In particolare - ha puntualizzato il Pontefice - le famiglie sono focolai di umanità, in cui l'esperienza del lavoro, il sacrificio che lo alimenta e i frutti che ne derivano trovano senso e valore.

3. Al centro di ogni impresa vi sia dunque l'uomo: non quello astratto, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze, le sue fatiche. Questa attenzione alla persona concreta comporta una serie di scelte importanti: significa fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni che oggi ne hanno più che mai bisogno.

4. Rivolgendosi direttamente agli imprenditori: «Cari amici, voi avete una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti: siete perciò chiamati ad essere costruttori del bene comune e artefici di un nuovo «umanesimo del lavoro».

5. Il mercato non deve essere un valore assoluto, ma uno dei esigenze della giustizia e in ultima analisi, della dignità della persona. Perché non c'è libertà senza giustizia e non c'è giustizia senza il rispetto della dignità di ciascuno. Papa Francesco ha così concluso il suo applauditissimo intervento: «L'impresa che voi rappresentate sia sempre aperta a quel significato più ampio della vita, che le permetterà di servire veramente il bene comune. Il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo».

## Il mese del Fiore più bello

DI GIUSEPPE COMELLINI

Lo spettacolo della lussureggiante vegetazione, con mitridi di colori e profumi, ci dice che il mese di Maggio è ormai approdato sulle pagine del Calendario. Ma questo mese, a differenza degli altri undici, riveste una particolare prerogativa: quella di essere dedicato alla Madre di Dio. Si moltiplicano, in questo tempo, nel mondo cattolico, numerose dimostrazioni di affetto verso la Vergine Maria con molteplici e fervore iniziative liturgiche, catechistiche e pastorali. Il grande ed indimenticabile san Giovanni Paolo II, incessante e fervente cultore della devozione mariana, volle scegliere come motto del Suo Pontificato: «Totus Tuus», «tutto e totalmente tuo». Con quell'«espressione», affidò nelle mani di Maria, tutta la sua vita e tutti i destini della Chiesa, dicendo ad ogni credente, di «servirsi» sempre della Madonna, come Maestra di verità e faro «Maris Stella» di richiamo della fede, per approdare più tranquillamente nel porto

sicuro dell'Amore di Dio.

Fin dai secoli remoti, maggio era considerato il mese dell'amore, nel senso più esteso della parola e per tradizione, il mese dell'amore, a chi poteva essere dedicato se non alla Regina dell'Amore? Il Medioevo, fu certamente l'epoca in cui il culto alla Vergine, affondò sempre più le sue radici. La cristianità di allora, riconobbe il grande valore ed il privilegiato ed unico ruolo che la Madonna ebbe nel compimento del mistero della Redenzione del genere umano. Fu così che si sviluppò il culto ed il concetto di amore verso la Madre del Redentore. Molti Santi, tra cui Sant'Alfonso Maria De' Liguori, si rivolgevano a Lei nella preghiera, come degli innamorati, invocandola con l'appellativo di «Madonna», «Mia Signora». Il Medioevo, fu anche il tempo in cui ebbe origine la pratica del Rosario. Durante il mese di Maggio, quando la natura era nel pieno della sua esuberanza, l'amato usava offrire alla propria amata una girlanda di rose. Le «Ave Maria» del Rosario, sono altrettante ghirlande di rose offerte alla Vergine Maria.



Operai a lavoro

## Il culto verso la beata Vergine Maria

Gli esercizi di pietà verso Maria, sono stati sempre raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa

DI MORENO BARLOCCI

Il Concilio Ecumenico Vaticano II invita i cristiani a favorire innanzitutto il culto liturgico verso la beata Vergine Maria, e raccomanda pure che venga celebrata la pietà popolare mariana, quella fatta di preghiere private, di espressioni mariane extraliturgiche e di pii esercizi. Anche se la Liturgia è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana

tutta la sua energia» (cf. SC 10), non viene pertanto esclusa tutta quella devozione che scaturisce dai pii esercizi, che devono essere in sintonia con gli insegnamenti del Magistero. Il Vaticano II non solo non ha archiviato nessuna pratica di pietà mariana popolare, ma addirittura tiene «in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei (Maria), raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa» (cf. LG 67). Va comunque precisato che i pii esercizi non hanno lo scopo di sostituirsi alle azioni liturgiche, né di mescolarsi ad esse, perché i pii esercizi siano

autentiche espressioni di fede del popolo cristiano devono tener conto dei tempi liturgici, essere in armonia con la liturgia, derivare in qualche modo da essa, e ad essa condurre. Il Magistero non dice quanti e quali siano i pii esercizi; tuttavia un pio esercizio tanto celebrato dai fedeli è il mese mariano a maggio. Non valorizzare liturgicamente questa pietà popolare, oppure lasciarla in balia del sentimento dei fedeli, è come voler rimanere indifferenti di fronte al popolo di Dio. Attraverso una azione pastorale mirata si può armonizzare questo mese dedicato alla Madonna con il

tempo liturgico pasquale col quale coincide, mettendo in risalto soprattutto la partecipazione di Maria al mistero pasquale-pentecostale di Cristo e della Chiesa. Fare in modo che le forme tradizionali di celebrare questo mese mariano siano ora impregnate della Parola di Dio. Anche nelle forme di devozioni popolari più umili Maria sia compresa e celebrata sempre in rapporto a Cristo e alla Chiesa e come il modello cristiano perfetto nella Chiesa e i cristiani imitano. A 25 anni dalla Sacrosanctum Concilium, Papa San Giovanni Paolo II scriveva: «La pietà popolare non può essere igno-



Maggio, mese mariano

rata né trattata con indifferenza... Tanto i pii esercizi del popolo cristiano, quanto altre forme di devozione, sono accolti e raccomandati... Una autentica pastorale liturgica saprà appoggiarsi sulle ricchezze della pietà popolare, purificarle e orientarle verso la liturgia come offerta dei popoli» (cf. Vicesimus Quintus Annus, 18).